

VITA CONSACRATA

Albert SCHMUCKI, Donatella FORLANI (edd.), *La vita consacrata e il nuovo ambiente digitale. Sfide e opportunità formative*, «Teologia Spirituale, 38», Edizioni Dehoniane, Bologna 2015, 232 p., ISBN 978-88-10-54156-2, € 20.

Il volume presentato contiene gli Atti del Convegno organizzato dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università *Antonianum* e dedicato alle sfide e alle opportunità offerte dai mezzi di comunicazione sul campo della formazione alla Vita Consacrata, svoltosi sotto il titolo «Vocazione & connessione». Tra i curatori di detta pubblicazione vediamo Albert Schmucki, ofm, Vicepreside del menzionato Istituto e Professore aggiunto di psicopedagogia della vita spirituale, nonché Donatella Forlani, Professoressa invitata all'Istituto. Entrambi insegnano anche alla Pontificia Università Gregoriana.

I contributi dei relatori sono raggruppati in tre parti precedute dalla Prefazione di Mons. Paolo Martinelli, ofmCap, e dalla Nota introduttiva dei curatori. I contenuti della Prima Parte si riassumono nel titolo: «La comunicazione digitale: nuovo ambiente per la formazione»; il denominatore comune di quelli della Seconda viene così formulato: «Implicazioni antropologiche e psicologiche del mondo digitale»; «Ripensare la formazione spirituale nell'era

digitale» è invece la dicitura che presenta l'apporto dei conferenzieri raccolto nella Terza Parte del volume. Il tema del convegno è affrontato in modo interdisciplinare.

La Prima Parte si apre con il testo: «La comunicazione digitale: un nuovo ambiente per la formazione alla vita consacrata» di Pina Riccieri, fsp, psicologa e formatrice. Riconoscendo che i *media* digitali sono ormai un luogo antropologico e la rete una dimensione della vita, l'autrice porta vari motivi per convincere che la formazione non può ignorare questo fatto ma deve cercare le strade di inculturazione. Segue la sintesi della Tavola rotonda «Formare a un sano rapporto tra vocazione e uso dei *media*» moderata da Albert Schmucki, ofm, con la partecipazione di Anna Rita Colasanti, psicologa e psicoterapeuta, docente all'Università Pontificia Salesiana; Charles Alphonse, ofmCap, psicologo e Segretario generale della formazione dei Cappuccini; Marco Vianelli, ofm, formatore e giurista; e Samuela Rigon, ssm, psicologa e docente presso la Pontificia Università *Antonianum*. L'insieme dei contributi dei diversi specialisti cerca di offrire una risposta alle domande sulle differenze tra i "nativi digitali" e "immigrati digitali", cioè tra coloro che sin dall'inizio usano i mezzi digitali e coloro che lo fanno a partire da una certa età, e su come favorire una formazione di un'identità stabile e integrata dei giovani d'oggi, segnati profondamente dai nuovi mezzi di comunicazione. Che si tratti di una questione sempre più attuale, lo dice Charles Alphonse, ofmCap, nell'intervento a conclusione della Prima Parte intitolato «I *social media*: una sfida crescente per la formazione alla Vita Consacrata». A partire dall'esperienza cappuccina l'autore offre non pochi spunti per indicare come si possa accogliere il mondo digitale in modo che non solo non danneggi la fraternità e la formazione religiosa, ma che favorisca questi valori indispensabili alla Vita religiosa. Riassumendo la Prima Parte del volume, è giusto constatare che i relatori fanno una lettura critica ma non pessimistica della realtà digitale nel campo della formazione religiosa. Ciò, naturalmente, apre le strade alle considerazioni successive.

E così ci troviamo nella Seconda Parte degli Atti del Convegno intitolata «Implicazioni antropologiche e psicologiche del mondo digitale». Essa incomincia con la conferenza «Il sacro e la ricerca di senso nell'era dei *social network*. Un approccio di psicopedagogia culturale», di Mario Poli che è professore di pedagogia generale e sociale alla LUMSA a Roma. Il relatore, dopo un'analisi dei processi moderni di secolarizzazione del sacro e della descrizione dello sviluppo dell'identità e dell'alterità virtuale causate dai mezzi digitali negli ultimi tempi, passa a indicare alcune linee educative allo scopo non solo di

salvaguardare i giovani dagli effetti negativi sull'umano provocati dai *media* elettronici, ma anche di specificare come questi *media* possano contribuire all'arricchimento dell'umano dei loro utenti. Di seguito Tonino Cantelmi, professore di psicologia dello sviluppo e dell'educazione alla stessa università e di psicopatologia alla Pontificia Università Gregoriana, condivide la riflessione «Vita consacrata in una società liquida: quale costruzione dell'identità umana e spirituale?». Anche se i mutamenti antropologici provocati dai *media* digitali sono in atto e non si sa precisamente dove ci porteranno, resta ferma l'esigenza formativa di aiutare i giovani nel superamento del narcisismo digitale per poter trovare sempre più la propria identità reale e non di mera rappresentazione. Il contributo dedicato interamente agli aspetti negativi della presenza giovanile e non solo nel mondo digitale è quello di Anna Rita Colasanti «Diagnosi e terapia della dipendenza da internet». In un modo molto accessibile viene descritto il disturbo della dipendenza da internet con i diversi fattori in esso coinvolti e, nel contempo, sono segnalati gli aspetti connessi alla sua valutazione e al trattamento. Tutti e tre gli interventi di questa Seconda Parte dimostrano ancora più palesemente la profondità e la complessità della trasformazione dell'interiorità del giovane contemporaneo causata dai mezzi di comunicazione e di conseguenza dicono come questo aspetto non possa essere ignorato da chi si occupa dell'accompagnamento dei giovani consacrati nel loro cammino spirituale vocazionale.

A coronare le riflessioni sinora fatte c'è la Terza Parte con il titolo «Ripensare la formazione spirituale nell'era digitale». La apre il contributo di Bruno Secondin, o.carm, professore di teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana, dal titolo «“Ecco, ho aperto davanti a te una porta...” (Ap 3,8). Esperienza spirituale nell'era digitale: riflessioni teologiche, ecclesologiche, antropologiche». Partendo dall'abbondante Magistero ecclesiale, l'autore citato sviluppa una visione aperta e innovativa di una spiritualità che, pur non chiudendo gli occhi sui problemi, accoglie, attraverso il processo di inculturazione, il risultato positivo del cambio epocale segnato dall'era dei *media* digitali e si riformula alla luce di esso. Segue il testo dell'intervento «*Respondet*». L'attinenza fra mondo digitale e spiritualità» di Johannes Freyer, ofm, professore di teologia francescana alla Pontificia Università “Antoniano”. Attingendo alla tradizione francescana, il conferenziere offre alcune linee per una possibile spiritualità nel mondo della connessione digitale. A conclusione della Terza Parte degli Atti del Convegno e, allo stesso tempo, di tutto il volume, troviamo il testo di Carlo Maria Zanotti, sdb, formatore, intitolato «Con-

clusioni. Vocazione e connessione digitale. Sfide e opportunità formative», in cui, a titolo di riassunto del Convegno, si formulano tra l'altro alcune sfide per la formazione religiosa nell'era digitale. Sono: il rafforzamento nei formatori della consapevolezza del ruolo educativo, il superamento della paura del "tecnologico" in vista di potenziare gli elementi antropologici e l'autodecisionalità responsabile, il potenziamento della valutazione dei *media* nel loro supporto positivo, la facilitazione dell'elaborazione dei dati attraverso spazi di riflessione e formazione, la capacità di dedicarsi ai tempi di silenzio, di "disconnessione", per apprendere la comunicazione autentica e infine il non obliare che l'identità della vita consacrata sta non altrove ma nella ricerca di Dio. Ciò non va compreso tanto come un freno alle aperture possibili, giuste e desiderabili nei confronti del nuovo mondo digitale, ma piuttosto come la necessità di ritrovare questa nuova realtà in Dio, eterno Comunicatore, che nei nostri tempi ci offre attraverso il risultato dell'intelligenza umana, questi straordinari mezzi di comunicazione, impensabili nel passato.

Concludendo, è giusto sottolineare che il volume presentato è molto utile per chi è coinvolto nel processo della formazione religiosa. In primo luogo per i formatori che non di rado hanno bisogno di convincersi fino a che punto i giovani affidati loro siano profondamente diversi dai giovani di un tempo e, di conseguenza, come urge offrire loro una formazione adeguata. In secondo luogo risulta essere utile anche per i formandi nel sintonizzarsi in modo armonioso, attraverso le proprie capacità mediatiche che sono parte di loro stessi, con la vocazione alla Vita consacrata. Da ultimo, risulta essere utile a ogni membro della Vita consacrata impegnato in una formazione permanente per comprendere meglio sia le proprie esperienze nei confronti dei mezzi digitali, sia il significato e l'importanza di detti mezzi.

GRZEGORZ FIRSZT, OCD